

Giovani idee cambiano l'Italia



«Giovani idee cambiano l'Italia»

Introduzione



Due cose avevamo in mente quando abbiamo pensato al concorso «Giovani idee cambiano l'Italia».

La prima era semplice: dare l'opportunità alle giovani generazioni di cimentarsi nella sfida della creatività, perché troppe volte, in questo Paese, le potenzialità innovative dei ragazzi e delle ragazze – che sono enormi

– rimangono inespresse, dunque sprecate. O più banalmente, non vengono neanche indagate, stimolate, messe alla prova.

La seconda, ancora più semplice: far passare ai giovani il messaggio che l'impegno intellettuale e lo sforzo creativo pagano. Sotto tanti punti di vista: quello «intangibile» (ma non per questo meno importante) del *riconoscimento di merito*, ma anche quello più concreto dell'aspetto pratico e attuativo. Perciò era essenziale che, nell'immaginare un concorso pubblico teso alla ricerca di progetti ad alto tasso di creatività giovanile, i progetti non fossero solo selezionati e riconosciuti meritevoli, ma anche finanziati con un intervento economico che mirasse alla loro stessa realizzazione.

Ai partecipanti abbiamo chiesto di formare gruppi di almeno quattro persone, affinché – oltre a cimentarsi nella sfida della creatività – potessero confrontarsi con le dinamiche della collaborazione e della cooperazione, qualità quanto mai necessarie nella vita professionale. I sessantaquattro gruppi di ragazzi e ragazze vincitori – che ci hanno dato, appunto, sessantaquattro buone ragioni per aver fiducia nel nostro Paese – riceveranno un finanziamento fino a 35.000 euro per ciascun progetto, cosicché le loro idee, oltre a passare dalla mente alla carta –

come è già successo – possano fare un ulteriore e decisivo salto, passando dalla carta alla concreta realizzazione materiale. Non è cosa da poco: in questo modo, possiamo offrire ai giovani un'ulteriore opportunità: quella di mettere alla prova della fattibilità le loro idee, con tutte le difficoltà operative e organizzative del caso, massimizzando anche l'effetto, per così dire, educativo. Impara ad avere idee – è quello che abbiamo voluto dire – impara a proporle in maniera convincente e impara a metterle in pratica.

Questa iniziativa si inserisce in una serie di interventi realizzati dal Ministero per le Politiche giovanili e le Attività sportive (POGAS) mirati a valorizzare e sostenere i giovani con politiche concrete che, senza ricorrere a modelli assistenzialistici ormai inadeguati, assicurino nuove e tangibili opportunità di crescita. In particolare, con il concorso «Giovani idee cambiano l'Italia», abbiamo voluto dare anche un altro tipo di segnale: il merito conta. In un Paese in cui al diffuso senso di precarietà si aggiunge la spiacevole sensazione che l'unico modo per fare strada nella vita non si basa sulla conoscenza bensì sulle «conoscenze», è importante dimostrare che il merito è ciò che deve contare davvero. Perfino per questo concorso abbiamo ricevuto raccomandazioni, alcune oblique, altre incredibilmente sfacciate. Ne sono arrivate tante, attraverso qualsiasi mezzo: lettere, e-mail, telefonate. Non solo le abbiamo ignorate, ma mi sono tolta la soddisfazione personale di accartocciarle pubblicamente durante la conferenza stampa di presentazione dei progetti vincitori. Basta con «raccomandopoli», finiamola con le spintarelle: è ora di dare spazio al merito e al talento.

Il messaggio che con questo concorso speriamo di aver contribuito a far passare è che per farsi strada – nella vita come nel lavoro – bisogna puntare esclusivamente sulla formazione, sull'impegno, sul merito. Vogliamo dire ai giovani: l'Italia può cambiare solo e solamente se questi valori cominciano a essere riconosciuti e incentivati. Dateci una mano a completare questo cambiamento! Prendete in mano la vostra vita, provateci! Vale sempre la pena di cimentarsi, migliorarsi, gareggiare sportivamente e onestamente con sé stessi

e con gli altri per raggiungere risultati utili alla propria realizzazione personale, ma anche alla comunità e al progresso sociale, tecnologico, civile e umano.

Il nostro Paese, lo sappiamo, fino a oggi ha avuto qualche problema nel dare spazio ai giovani. In Italia le nuove generazioni sembrano avere difficoltà ad accedere al sapere, al lavoro, alle professioni, all'autonomia. Affrontare e risolvere questa situazione non è un atto di filantropia nei confronti dei ragazzi e delle ragazze: è soprattutto una necessità, se vogliamo togliere un po' di piombo dalle ali del nostro Paese. Come dimostrano sempre più studi, c'è una relazione diretta tra la crescita di una nazione e la percentuale dei giovani attivi nella sua economia. Significa che, tenendo perlopiù in panchina le giovani generazioni, l'Italia sta sprecando un inestimabile potenziale umano ed economico. Oltre a non essere giusto, non è nemmeno conveniente. Dare spazio alla creatività e alle «giovani idee», ne sono convinta, può veramente contribuire a cambiare l'Italia.

Perciò ricominciamo da qui: alleniamoci alla creatività.

Spesso tendiamo a pensare che le qualità creative siano innate, un dono di natura: o ce l'hai o non ce l'hai, e se non ce l'hai peggio per te. Niente di più lontano dalla verità. La creatività è una specie di «muscolo mentale» che può essere allenato: per diventare creativi bisogna cimentarsi con essa e, insieme agli altri, esercitarla, educarla, allevarla. «Giovani idee cambiano l'Italia» aspira a essere uno strumento concreto di allenamento. Una palestra di creatività e innovazione che possa continuare negli anni e diventare un appuntamento fisso per i giovani, anche con i prossimi governi, di qualsiasi colore siano. Perché è una cosa che fa bene al Paese. Perché l'Italia ha bisogno di giovani idee.

Giovanna Melandri
Ministro per le Politiche giovanili
e le Attività sportive

Un intervento innovativo per idee innovative

di Fabrizio Barca

L'intervento pubblico volto a promuovere il Concorso "Giovani idee cambiano l'Italia" appare un'operazione parsimoniosa, cauta e, soprattutto, innovativa. Offre già oggi alcuni spunti di riflessione e, se valutata con rigore nei prossimi mesi, potrà offrire ulteriori interessanti elementi per migliorare l'azione pubblica in questo campo.

L'obiettivo era ambizioso: superare i fallimenti del mercato dei capitali nel finanziare progetti innovativi, soprattutto se promossi da giovani senza referenze - fallimento particolarmente grave in un paese come l'Italia nel quale il mercato dei capitali resta decisamente sottosviluppato - ovvero consentire l'avvio di progetti innovativi non rivolti al mercato che, per la piccola dimensione, per la mancanza di referenze dei proponenti o per altre ragioni, non hanno la possibilità di raccogliere finanziamenti del terzo settore, collettivi o del comparto pubblico. L'ambizione ha prudentemente e opportunamente consigliato di circoscrivere l'entità finanziaria dell'intervento (circa 2 milioni di euro, attorno a 35 mila euro per progetto) e di realizzare una selezione assai forte. I 64 progetti che hanno superato la selezione rappresentano meno del 2 per cento del totale dei progetti presentati. Significativa pare anche la scelta di condurre una valutazione in due stadi che ha consentito in modo parsimonioso di concentrare il vaglio più accurato su un numero limitato di casi, pari a meno del 10 per cento del totale.

I progetti concorrevano per quattro diverse categorie: innovazione tecnologica, utilità sociale e impegno sociale, sviluppo sostenibile, gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani. A ottenere i risultati migliori è stata la prima categoria. Se in media solo 18 progetti su 1000 hanno raggiunto il traguardo, per la categoria "innovazione tecnologica" per ogni 2000 ne sono stati selezionati 45.

Con il risultato che, se fra le domande presentate i progetti della prima categoria rappresentavano solo il 15,5 per cento, essi salgono al 40 per cento rispetto al totale dei progetti approvati. Si tratterà di valutare se questo risultato segnali una maggiore qualità media o una maggiore valutabilità dei progetti della prima categoria ovvero un favor nei suoi confronti.

È peraltro assai rilevante che la selezione abbia dato forte peso all'effettivo orientamento dei progetti alla domanda dei cittadini: la capacità di descrivere il fabbisogno, la chiarezza dell'obiettivo e la coerenza fra il secondo e il primo davano infatti luogo a circa 80 punti su 200 (mentre 45 punti riguardavano la fattibilità, 35 l'innovatività e solo 10, opportunamente, la capacità di dare occupazione). Stante la difficoltà, pure con le qualificate competenze coinvolte nella selezione, di giudicare l'innovatività di un'idea e l'impossibilità di fondare il giudizio sulle caratteristiche dei proponenti (rispetto ai quali è stato opportunamente dato peso solo alla varietà, di genere o di provenienza), il modo migliore di procedere si è rivelato infatti quello di privilegiare la natura genuinamente di "orientamento alla domanda" delle idee presentate. Si è dato, insomma, forte peso alla capacità da parte dei soggetti coinvolti di cogliere, in maniera comprensibile, le tendenze del mercato ed i nuovi bisogni dei cittadini.

Ed effettivamente se si scorrono i progetti selezionati e la loro sommaria descrizione, si coglie un tentativo interessante di anticipare tendenze possibili della domanda, bisogni oggi insoddisfatti di sezioni estese o marginali della popolazione. Alcune intuizioni appaiono in linea con tendenze già affermate: un sistema di brokeraggio on line con cui i consumatori acquisiscono informazioni sui servizi; un sistema informatico per la gestione del pool car per gli studenti di una Università; un computer di bordo per mezzi pubblici ed ambulanze; un software per regolare i percorsi ciclabili; etc. Altre segnalano una forte capacità di guardare in avanti immaginando scenari di domanda che potrebbero

o potrebbero non realizzarsi, il che è caratteristica propria dei percorsi innovativi: piattaforma informatica per controllare le proprie condizioni cliniche, modalità innovativa per la sorveglianza degli abusi ambientali, servizio di “pausa ludica” per i bimbi delle famiglie monoparentali, percorsi per l’accesso dei non vedenti ai musei, servizio di supporto alle amministrazioni pubbliche con standard in doppia lingua, rivista mensile realizzata insieme ai ricoverati di un ospedale giudiziario-psichiatrico etc.

Questi ed altri progetti, come quelli che appaiono assai ambiziosi almeno all’occhio del profano – un filtro per polveri sottili prodotte da biomasse, “alberi” integrati da tecnologie fotovoltaiche e micro-eoliche per la produzione di energia – non vanno apprezzati per la loro minore o maggiore plausibilità. Questa è stata valutata nel processo di selezione al meglio di ciò che si può fare quando un’idea è nuova. Essi andranno piuttosto apprezzati fra qualche anno, quando scopriremo se e quali dei vincitori, con quella idea o con altre, hanno sfondato in qualche campo del produrre o del sapere. Il che ci porta alla considerazione più importante. Per l’operatore pubblico che ha pensato di realizzare questo intervento il lavoro, infatti, è appena iniziato. Il grosso resta da fare.

Si tratta, in primo luogo, come il progetto già prevede di fare, di monitorare con attenzione l’effettivo conseguimento da parte dei vincitori, con i mezzi finanziari ricevuti, del prodotto che si sono impegnati a realizzare. La comunicazione dei risultati effettivamente realizzati, in forme diffuse e trasparenti, consentirà di apprezzare la serietà dei partecipanti e le eventuali irregolarità che dovessero invece manifestarsi. È inutile dire che ciò servirà di sprone a tutti.

Ma si tratta evidentemente di andare ben oltre. L’enfasi voluta sui profili di domanda suggerisce ora, nei prossimi mesi, di verificare se la richiesta, le disponibilità intuitive e prospettate nei progetti, si materializzeranno

effettivamente; se cioè, una volta realizzati i prodotti, ci sarà qualcuno disposto, interessato, o molto interessato a consumarli o a usufruirne.

È evidente che l'osservazione di una domanda inferiore alle previsioni non costituirà un giudizio negativo sui proponenti del progetto. Una larga percentuale dei progetti veramente innovativi è destinata a fallire. Quando su un numero sufficientemente alto di casi ciò non avviene vuol dire che il grado di innovatività, ossia di rischio, di quei progetti era in realtà assai scarso. Ma l'osservazione di quale sarà l'effettivo andamento della domanda servirà ad allertare coloro che hanno partecipato e seguito il progetto: è la domanda, la capacità di anticiparla, la questione principale che si pone nel processo innovativo. E servirà anche a dare informazioni interessanti su quali tendenze attese risultino confermate o deluse.

Ma si può fare un passo oltre. Visto che obiettivo dell'intera operazione era quello di colmare un fallimento del mercato dei capitali ovvero dei settori pubblico e non profit nel finanziare le buone idee, ci si può, ci si dovrebbe, domandare se l'intervento abbia effettivamente avuto questo effetto. C'è più di un modo di affrontare questo problema, purché ci si pensi subito. Si potrebbero ad esempio prendere una cinquantina di progetti nell'intorno del punteggio di esclusione, ossia gli ultimi 25 progetti selezionati e i primi 25 non selezionati. E si potrebbe verificare se per questi progetti, la cui valutazione da parte della Commissione non era particolarmente diversa, il fatto di aver ricevuto un finanziamento pubblico abbia fatto la differenza rispetto alla capacità di realizzare il progetto e, soprattutto, rispetto alla capacità di "accendere una lampadina" per il settore del credito o per altri operatori. Circa il primo profilo, si potrebbe ad esempio scoprire che in realtà anche i primi 25 progetti non finanziati sono stati realizzati: ciò solleverebbe forti dubbi sull'utilità dell'azione pubblica, fornendo un indizio che i progetti presentati siano progetti che si intendeva realizzare comunque; e inviterebbe a verificare quali sono stati i canali di finanziamento. Circa il

secondo profilo, si potrebbe voler capire se il finanziamento pubblico sia servito “solo” – se così è effettivamente stato - a permettere la realizzazione una tantum di un progetto, ovvero sia servito ad avviare i suoi realizzatori su un percorso nuovo, accrescendone l'affidabilità o, comunque, fornendo un segnale al sistema bancario o ad altri operatori, pubblici o collettivi.

Senza sovraccaricare di obiettivi eccessivi questa verifica, il solo fatto di intraprenderla darebbe all'operatore pubblico una maggiore competenza nella realizzazione di interventi di questo genere. Quella maggiore competenza che esso ha già acquisito nel realizzare una selezione non facile e nel riflettere (in forme che dovrebbero trovare diffusione) sui punti di forza e di debolezza dell'intervento, del bando e del metodo selettivo impiegato. E' un merito di questa operazione che va in parte importante alle squadre di giovani che sono state opportunamente coinvolte. Per idee innovative, insomma, un intervento (per una volta) innovativo!

Pensare l'innovazione.

di Giuseppe Granieri

È difficile parlare di innovazione. In una prospettiva generale, c'è molta letteratura (soprattutto anglofona) e moltissimi discorsi sull'innovazione, ma molto spesso il termine innovativo si applica a contesti (o programmi) di ogni tipo. Quasi che pronunciare la parola basti di per sé a innescare circoli virtuosi.

La letteratura sull'innovazione, in genere, prova a definire dal punto di vista di diverse discipline quale sia il contenuto della creatività e dell'innovazione, partendo proprio dalla differenza semantica tra i due termini. Creatività e innovazione non sono la stessa cosa: la prima è solo una parte del processo che il secondo termine indica: l'atto creativo di avere delle idee, che di per sé non sono né buone né cattive e che (una volta realizzate) possono diventare innovazione.

Le idee spesso sono punti di vista, modi di vedere o rivedere le cose, a volte cose nuove altre volte materiali per future cose nuove. L'innovazione invece è, per usare una felice espressione inglese: *bringing ideas to life*, portare le idee alla vita, realizzarle, renderle parte del nostro patrimonio di soluzioni disponibili. E questo passaggio dalle idee alla realtà può avere per oggetto un processo (trovando il modo di fare qualcosa che già si fa, ma in modo nuovo) o un prodotto (facendo qualcosa di nuovo).

La soluzione semplice che vediamo suggerire spesso (sia in ambiti aziendali sia nel "sistema Paese") è totalmente concentrata sull'apporto creativo: moltiplicare il numero di idee per costruire un circolo virtuoso di innovazione. È un punto di partenza corretto, perché oggi persino i dati analitici dei fisici teorici hanno dimostrato che c'è una correlazione diretta tra *quantity of ideas* e *quality of ideas*. Più idee mettiamo in circolo,

maggiore sarà la qualità delle idee che la nostra società è in grado di esprimere. Ma concentrarci solo sulla fase creativa potrebbe essere miope: l'ideazione non esaurisce affatto il processo dell'innovazione. Ed espone i risultati al mantra esperienziale di chi lavora con i progetti innovativi: “la differenza tra una buona idea ed una cattiva idea è nella qualità della realizzazione”.

Alle idee, dunque, servono innanzitutto occasioni di realizzazione. Se mettiamo in circolo milioni di spunti e tutti elaboriamo nuove idee ma non riusciamo a metterle in pratica, non c'è innovazione. E qui il ruolo del Sistema Paese è cruciale, insostituibile.

La seconda fase dell'innovazione, infatti, non parte se non c'è capacità di accettare, valutare ed accompagnare verso la prova della realtà le idee disponibili. È un compito che ha anche il sistema economico, tra aziende e mercati, ma che non può esaurirsi senza la partecipazione dello Stato: non tutta l'innovazione ha l'obiettivo di produrre necessariamente valore economico o impiego. Tutt'altro: molto spesso l'innovazione rimane nell'ambito del bene comune, del sociale, della qualità della vita, dei servizi solidali. Della cultura.

E perché questo accada va creato un sistema costruito su presupposti solidi di equità, perché una buona idea può (e dovrebbe poter) venire da chiunque, a prescindere da ruolo e disponibilità di investimento dell'ideatore. Un modello capace di mettere le idee in circolo e di valutare quali idee incentivare, non può essere costruito su delle barriere di accesso. Deve, piuttosto, essere costruito sulle occasioni.

Ma c'è un terzo passaggio che è ugualmente necessario ed importante. L'innovazione porta con sé la sua nemesi: molto spesso il nuovo non è facile da accettare e crea resistenza. Va accompagnato da un processo

culturale, da un abbattimento progressivo delle posizioni di rifiuto, da una “comprensione del cambiamento”. La resistenza all’innovazione è un altro processo codificato, che se non si vince rende inutile sia la fase creativa sia quella di realizzazione. I Paesi più veloci a superare queste resistenze, ad accettare l’innovazione e a rimetterla in circolo come base per il pensiero successivo sono quelli maggiormente competitivi. E sono quelli che per prima cosa lavorano sulla cultura, sull’apertura, sulla tolleranza, sull’accettazione del diverso.

È un passaggio fondamentale. Soprattutto in uno scenario globale in cui i paesi occidentali non hanno più nessuna chance di competere sulla produzione industriale e sui costi della manodopera, e devono concentrarsi totalmente su ricerca, innovazione e accelerazione culturale.

Questi sono i cardini per pensare l’innovazione. Cui forse se ne dovrebbe aggiungere un quarto, trasversale e metodologico. Le società umane si sono sempre disegnate intorno agli strumenti disponibili per gestire le informazioni e distribuire conoscenza. Il mondo di oggi, con i network digitali che accelerano condivisione di cultura e la produzione di innovazione, sta diventando molto veloce. Troppo veloce per non applicare, con la giusta coerenza e attenzione, la necessità di pensiero innovativo ad ogni pensiero o soluzione che proponiamo, per non raccogliere ogni volta la sfida a fare un piccolo passo avanti. Per governare e presidiare, e non per inseguire, la crescita sociale e il mondo in cui abitiamo.

Giovani Idee: raccoglierle, realizzarle, rilanciarle

di Maria Grazia Bellisario

La prima edizione del concorso *Giovani Idee cambiano l'Italia*, si è presentata ai giovani partecipanti come un'utile occasione per affacciarsi nel mondo del "creare per fare", ed è stata per la nuova struttura del Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive - il Pogas, braccio operativo dell'omonimo Ministero - una preziosa opportunità di confrontarsi direttamente con la dimensione giovanile. Un'esperienza coinvolgente, che ha anche contribuito a compattare e far crescere la neo costituita struttura dipartimentale.

In un ventaglio di attività che ha visto il nuovo Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive promuovere e, soprattutto, valorizzare il lavoro delle istituzioni territoriali e delle associazioni che da anni si misurano con la realtà giovanile attraverso l'impegno su programmi e linee d'azione condivise si è voluto con il concorso dare anche un segnale concreto su come si possa utilmente operare attraverso un approccio diretto e senza filtri alle tematiche giovanili che pure recuperi i collegamenti e si raccordi con le altre iniziative a favore delle giovani generazioni.

Ad opera del Ministero è stato attivato, ed è oggi in fase di piena vitalità, un rapporto di stretta collaborazione con i Comuni, le Province, le Regioni, per condividere sostenere ed integrare le numerose azioni che in sede locale vengono organizzate a favore dei giovani. Così come è attivo un piano di concertazione delle iniziative promosse dalle amministrazioni centrali (istruzione, salute, beni culturali, solidarietà sociale, lavoro) per rafforzare l'efficacia delle azioni dei rispettivi settori istituzionali, canalizzandone i benefici a favore dei giovani. Allo stesso tempo il Pogas sostiene e promuove le iniziative delle associazioni che operano a favore dei

giovani per supportare le migliori esperienze, con l'intento di rilanciarle e trasferirle anche ad altre realtà territoriali.

In questo contesto variegato di soggetti coinvolti, si è rilevata sempre più l'esigenza di individuare e ripensare forme di partecipazione diretta ed attiva dei giovani sui temi e sulle scelte che li riguardano. Abbiamo, infatti, toccato con mano che i giovani, oltre ad essere i naturali destinatari e beneficiari delle azioni svolte per la crescita sociale ed economica del Paese, possono e devono essere opportunamente anche i diretti proponenti delle attività che li riguardano e di quelle, più in generale, a vantaggio e per il miglioramento della qualità della vita di tutti

In questo quadro, il concorso *Giovani Idee* appare naturalmente solo un piccolo tassello del mosaico, ma decisamente significativo quanto a metodo adottato (sono stati chiamati a partecipare solo gruppi informali di almeno quattro giovani tra i 18 ed i 35 anni non costituiti in alcuna associazione), articolazione per area tematica (si è trattato di quattro temi¹ scelti tra quelli nei quali più si addensa la partecipazione giovanile alla vita sociale) e modalità di realizzazione (i gruppi saranno accompagnati nella fase realizzativa da esperti e consulenti).

Giovani idee a raccolta

Fin dai primissimi giorni della pubblicazione del bando ci si è trovati immersi nelle domande dei tanti, tantissimi, giovani che hanno avviato i contatti con la casella di posta elettronica *giovaniidee*, appositamente istituita per raccogliere richieste di informazione e chiarimento sul concorso. È stato necessario attivare tutte le ancora limitate risorse umane disponibili di un piccolo Ministero neo-nato, per affrontare un impegno organizzativo che si è subito mostrato rilevante, per l'entità numerica dei contatti e per la

¹ Innovazione tecnologica; utilità sociale e impegno civile; sviluppo sostenibile; gestione di servizi urbani e territoriali per la qualità della vita dei giovani

varietà dei quesiti posti e subito è emerso il grado di interesse e la positiva partecipazione della fascia giovanile coinvolta.

Il sito *www.pogas.it* nel frattempo realizzato e messo on line ha subito registrato un netto incremento dei contatti ed il Dipartimento ha contenuto con difficoltà l'addensarsi delle telefonate ed il moltiplicarsi delle richieste via e-mail e via fax. Il sito ha così ospitato le oltre 200 FAQ (le risposte alle domande più frequentemente poste) che hanno avuto il compito di riassumere il quasi doppio numero dei quesiti posti al Ministero.

Insomma, fin dai primi segnali, si è delineata una risposta decisamente positiva alla iniziativa del Pogas, che ha fatto percepire subito che l'adesione al concorso sarebbe stata significativa. Il concorso ha determinato la chiamata a raccolta delle forze interne della struttura, valorizzandone professionalità e capacità: si trattava, infatti, della prima esperienza in cui il Ministero si trovava a guidare una procedura offerta a tutti i giovani non organizzati, o meglio, non precostituiti in formazioni organizzate. Questo elemento ne ha fatto una esperienza pilota importante, che ha insegnato molto a tutti noi sul potenziale creativo dei giovani, ma anche sulla capacità di molti di loro di autorganizzarsi per aderire alle regole dettate dalla spesso distante Pubblica Amministrazione.

Si è naturalmente puntato ad assicurare la totale trasparenza in tutte le fasi del concorso: da quella della raccolta e risposta ai quesiti a quella della ricognizione e catalogazione delle oltre 3600 proposte pervenute, fino a quella della valutazione e pubblicazione, e, a seguire, dell'avvio della realizzazione. Si è lavorato intensamente per dare trasparenza e pari condizioni di informazione e chiarezza esplicativa per tutti i concorrenti, con risposte sui dubbi interpretativi del bando. Le risposte, organizzate sul sito per tema, sono state successivamente consegnate alla Commissione, affinché potesse tenerne conto in fase di valutazione, fase che ha

rappresentato, ovviamente, l'impegno più rilevante.

La valutazione

La *Commissione di valutazione* è stata affidata dal Ministero ad un autorevole rappresentante dell'Avvocatura Generale dello Stato, l'Avv. Franco Favara, che ha dedicato al concorso il ricco bagaglio personale di conoscenza, esperienza, rigore professionale e morale, coadiuvato dall'Avv. Wally Ferrante, Vice capo Ufficio Legislativo del Pogas in veste di Vice Presidente. L'equipe dei Commissari, in prevalenza giovani essi stessi, ma di larga capacità ed esperienza professionale, non è risultata da meno². In sostanza, può dirsi che le "giovani idee" del Concorso sono state valutate da un team di 'giovani esperti valutatori'.

La *Commissione* è stata, infatti, costituita con grande attenzione al fine di assicurare la massima rappresentatività ed attenzione ai diversi ambiti tematici del bando, assieme alla capacità di interpretare "il nuovo" ed all'esperienza e capacità valutativa necessarie alla corretta analisi dei progetti. A tal fine, è stato chiesto dal Dipartimento alla *Rete dei Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici*, che opera presso il Ministero dello sviluppo economico, di indicare i nominativi di esperti selezionati tra coloro che operano in attività valutative nei Nuclei delle Amministrazioni Centrali e Regionali.

Sei dei sedici esperti designati quali componenti della Commissione sono stati dunque diretta espressione di quel sistema pubblico di valutazione di cui si avvalgono utilmente da alcuni anni le istituzioni nella valutazione di piani, progetti e programmi.

² Si coglie l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti alla Commissione di valutazione: Fabrizio Antonelli, Pier Paolo Berrettoni, Massimo Boschi, Elena Caramelli, Antonio Colucci, Carmen Federica Conte, Annalisa Corrado, Francesco Lo Presti, Giuseppina Meli, Giuseppe Milone, Anna Misiani, Massimiliano Pacifico, Vanessa Pallucchi, Daniela Pieri, Marco Spampinato, Mariangela Tucceri.

A questi si sono affiancati ulteriori sei esperti per le specifiche tematiche oggetto del bando (ingegneri informatici, esperti delle discipline sociali e delle tematiche ambientali) e quattro giovani esperti messi a disposizione dall'*Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa*: diciotto dunque complessivamente i componenti, compresi Presidente e Vice Presidente.

La Commissione così costituita si è dimostrata un'ottima squadra, non solo per l'alto livello di professionalità nel lavoro svolto, ma anche per la disponibilità ad operare a ritmi serrati e senza risparmio di forze, al fine di contenere i tempi della fase valutativa.

Per questo impegno la Commissione è stata utilmente assistita da una *Segreteria Tecnica* prevalentemente interna al Dipartimento, ma ben supportata da alcuni profili di esperti, tra i quali due giovani tirocinanti del *Progetto NUVA*³, in particolare a supporto degli aspetti di ricerca ed analisi dei dati utili alla istruttoria ed alla elaborazione statistica.

La Commissione ha fondato il suo lavoro sui criteri individuati nel bando, tenuto conto del fatto che, sempre a termini di bando, sui 200 punti complessivamente disponibili per la valutazione, il limite minimo di punteggio per idoneità della proposta progettuale era fissato in 110 punti.

³ La sigla che sta ad indicare il percorso di formazione dei profili di valutatori di piani e programmi pubblici, attuato, attraverso il Formez, dal Ministero per lo sviluppo economico ed il sistema universitario

I criteri espressamente dettati dal bando sono stati articolati ed organizzati dalla Commissione in sottocriteri⁴.

La proposta di articolazione in sottocriteri è stata posta all'attenzione del *Comitato Tecnico Scientifico*⁵ organismo istituito dal Dipartimento unitamente alla Commissione di valutazione a supporto delle scelte metodologiche e di indirizzo tecnico alla Commissione. Il Comitato ha, cioè, fornito alcuni utili elementi specificativi e di interpretazione mirata dei criteri di valutazione, che la Commissione ha accolto e fatti propri.

Gli elementi di specificazione e la definizione del peso pre-attribuito a ciascun sottocriterio, hanno consentito alla stessa Commissione di organizzarsi in più sottocommissioni con sufficiente grado d'autonomia, mantenendo però un'applicazione univoca dei criteri. In questo modo, si è ridotto al minimo il grado di discrezionalità riducendo nel contempo i tempi di valutazione.

4 Articolazione dei criteri adottati per la valutazione dei progetti:

caratteristiche del gruppo informale e localizzazione del progetto, considerati per complessivi 10 punti, distribuiti nei sottocriteri per: caratteristiche di genere, provenienza territoriale e livello di istruzione, affidabilità delle reti fiduciarie e disponibilità di servizi collettivi); *qualità dell'idea progettuale*, 80 punti attribuiti per la capacità di descrivere il fabbisogno cui l'idea progettuale intende rispondere; per la chiara individuazione dell'obiettivo che l'idea persegue e del prodotto/servizio che si intende realizzare, nonché dell'inserimento dell'idea progettuale in una rete ; per la validità, utilità e coerenza della soluzione proposta; *fattibilità*, 45 punti attribuiti in base alla fattibilità tecnica e amministrativa ed alla fattibilità finanziaria intese come corretta individuazione e applicabilità della metodologia e degli strumenti individuati; coerenza delle fasi di realizzazione delle attività descritte nel progetto ed adeguatezza della interazione con i soggetti pubblici e privati rilevanti per il successo dell'idea; congruenza del piano finanziario rispetto alle attività indicate nel progetto e l'entità delle risorse di cofinanziamento; *innovatività dell'idea progettuale*, che vede 35 punti attribuiti per l'originalità del progetto, anche riguardo alle soluzioni organizzative, rispetto al contesto settoriale e territoriale; nonché la utilizzabilità dell'idea in modo nuovo, diverso ed efficace, tale da mutare le possibilità di soluzione di un problema; *risultati attesi*, per 30 Punti, per la potenzialità di generare autoccupazione/occupazione sul territorio di riferimento, la trasferibilità /replicabilità dell'idea progettuale e sua comunicabilità, il grado di verificabilità ex post dei risultati attesi enunciati .

5 Prezioso è stato anche il lavoro del Comitato Tecnico Scientifico composto da: Fabrizio Barca, Franco Carlini, Luigi Ciotti, Giuliano Da Empoli, Roberto Della Seta, Emilia Gangemi, Giuseppe Granieri, Martina Mondadori, Domenico Procacci.

Una volta varata l'applicazione dei criteri e concordate le modalità di valutazione dei progetti, la Commissione ha organizzato il suo operato in un calendario di lavori che ha richiesto circa sei mesi di intensa attività continuativa. Attività svoltesi in due fasi principali: nella prima fase, gruppi di tre componenti hanno effettuato la prima valutazione dei progetti, disponendone l'archiviazione in caso non presentassero i requisiti minimi per il passaggio alla fase successiva. Nella seconda fase, la Commissione, organizzata in due sottocommissioni di sette componenti ciascuna, ha affrontato la definitiva valutazione dei progetti ammessi alla seconda fase.

Si è così determinato per ciascuna area tematica il risultato che la Commissione ha attribuito ai cinque progetti migliori e, a seguire, a quelli progressivamente più significativi e, dunque, meritori del punteggio più alto, valutati indipendentemente dall'area tematica di appartenenza.

Alcuni dati, risultati e prospettive

A fianco dell'attività di valutazione e parallelamente all'apertura dei plichi, si è proceduto all'inserimento dei dati in un sistema informativo appositamente costituito che, a regime, ha consentito l'interrogazione e la lettura dei dati di ciascun progetto e la proiezione trasversale degli elementi per i dati più significativi introdotti.

Questo lavoro ci ha permesso di scoprire (come in dettaglio si evince dalla lettura del capitolo appositamente dedicato ai dati statistici) che gli oltre 3600 gruppi di almeno quattro persone tra 18 ed 35 anni che hanno concorso - per un numero complessivo di oltre 15000 giovani partecipanti - hanno provenienza da tutte le regioni italiane. Che la diffusione del bando a livello provinciale si può considerare soddisfacente, tenendo conto che sono 107 le province da cui sono pervenute le proposte di progetto. Che di questi progetti almeno un terzo vengono dal sud, che tra le regioni più performanti per risultato ci sono Lazio, Sicilia e Campania... e molto altro.

Per gli aspetti che riguardano la attuazione dei progetti e la messa in opera delle iniziative selezionate, sono state definiti i contenuti della convenzione che i gruppi vincitori si accingono a sottoscrivere con il Pogas e che vedranno, nei dodici mesi di attività previsti e finanziati dal bando, i giovani proponenti assistiti dalla *Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa*, con la quale il Pogas ha fissato un preciso piano di collaborazione. L' Agenzia affiancherà i gruppi nella definizione esecutiva dei progetti, ne accompagnerà la realizzazione, ne curerà gli aspetti di assistenza alla rendicontazione. L' Agenzia è anche chiamata dal Pogas a verificare il possibile sviluppo nel tempo dei progetti che ne presentino le potenzialità, in un percorso di incubazione e consolidamento dell'eventuale attività d'impresa.

E in una prospettiva non troppo lontana, contiamo che queste e le molte altre "giovani idee" che si riuscirà a portare all'attenzione di tutti noi potranno essere non solo da stimolo, ma anche di concreta utilità, per gli amministratori pubblici chiamati a disegnare le funzioni ed i servizi per le nostre città. Ed i programmi attuativi in cui collocare la fattiva realizzazione dei progetti e della loro naturale evoluzione possono essere cercati anche nelle politiche aggiuntive a quelle ordinarie.

L'avanzare delle fasi di attuazione della politica regionale di sviluppo – il cosiddetto Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007 - 2013 ed i suoi programmi operativi, per intenderci - sono in piena fase di avvio: potrebbe essere un'occasione da cogliere al volo per porre al servizio ed a vantaggio dei programmi, nella giusta dimensione, questa e le ulteriori analoghe iniziative di selezione che, a caduta, potranno germogliare in ambito regionale e locale.

In definitiva, dunque, non solo il concorso in sé con i suoi risultati ma anche tutta la fase di valutazione su cui si è cimentata questa giovane

amministrazione dello Stato è stata un'esperienza che ci pare possa lasciare una traccia sensibile nel percorso, per molti tratti ancora sperimentale, verso la valorizzazione delle buone idee e del talento dei giovani. Un' esperienza di cui fare tesoro e dunque da non disperdere, ma anzi da rilanciare presto verso nuovi giovani, per nuove *giovani idee*.

Concorso Giovani idee: cosa ci dicono i numeri

di Sonia Sanzo, Alessia Restifo e Debora Clemente

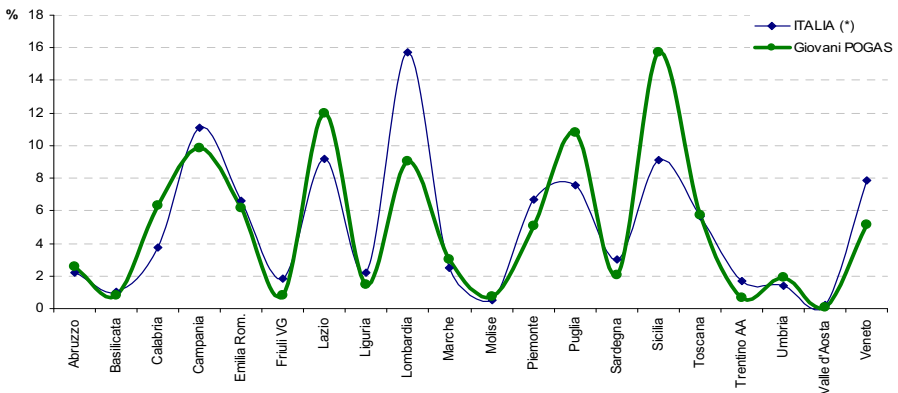
Premessa

Questo spazio dedicato ai risultati statistici del concorso “Giovani idee... cambiano l’Italia” ci aiuta a conoscere meglio tutti i protagonisti dell’iniziativa. Abbiamo esplorato la conformità dei partecipanti alla popolazione nazionale di 18-35 anni, le principali caratteristiche anagrafiche dei concorrenti e abbiamo concluso con una breve sezione dedicata all’analisi dei progetti.

Confronto con i dati nazionali

Al concorso hanno partecipato 15.404 concorrenti. I Giovani delle nostre analisi, che per semplicità chiameremo “Giovani POGAS” (14.793¹), sono conformi, nella composizione per regione di residenza (Fig.1), alla distribuzione della popolazione nazionale di 18-35enni (13.447.121²) di cui rappresentano lo 0.11%.

Fig. 1 – Confronti Italia-Giovani POGAS: distribuzione per regione di residenza



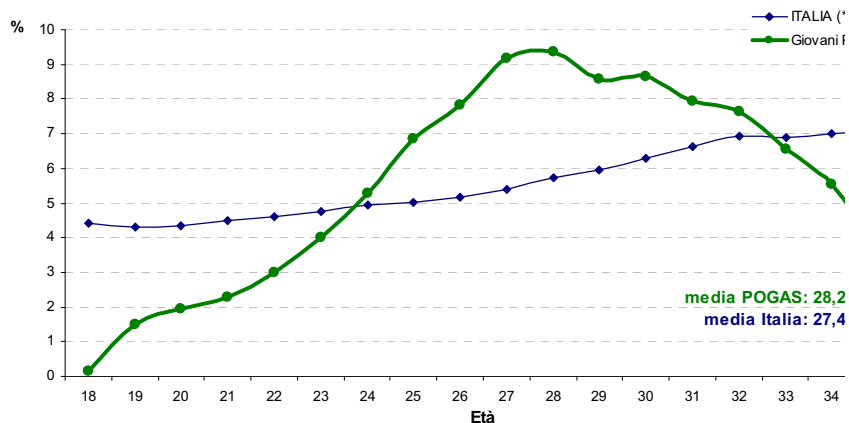
1 I Giovani POGAS costituiscono un sottoinsieme dei partecipanti al concorso, per esigenze di confronto con i dati nazionali, relativi a 18-35enni.

2 Dati ISTAT al 1 gennaio 2007

La somiglianza ai dati nazionali si riscontra anche nella composizione per sesso (entrambi i collettivi sono equiripartiti tra Maschi e Femmine). Emergono invece significative differenze nella distribuzione per il titolo di studio: mentre a livello nazionale i 18-35enni sono prevalentemente diplomati, la laurea è il titolo di studio più frequente tra i Giovani POGAS.

Infine, sebbene i confronti per età tra i due collettivi rivelino un'apparente difformità (Fig.2) , le differenze non sono tuttavia significative a livello statistico e, a meno di fattori casuali, le due distribuzioni sono conformi.

Fig. 2 – Confronti Italia-Giovani POGAS: distribuzione per età

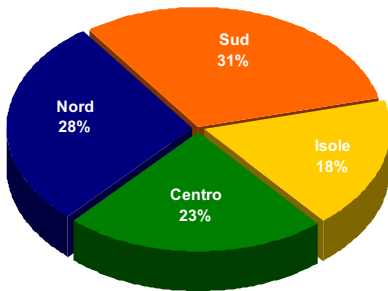


Le principali caratteristiche dei concorrenti

Consideriamo ora le principali caratteristiche anagrafiche del collettivo dei Giovani POGAS.

I giovani concorrenti risiedono prevalentemente nel Sud Italia, sebbene le differenze con le altre ripartizioni territoriali non siano particolarmente accentuate (Fig.3) ed hanno un'età media di 28,2 anni.

Fig. 3 – Giovani POGAS: distribuzione per area geografica di residenza



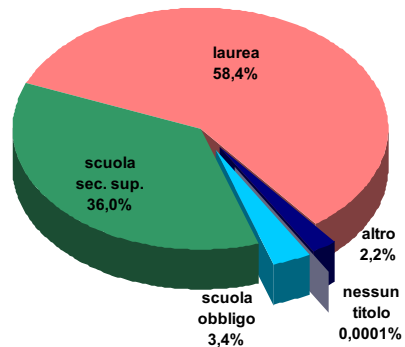
La proporzione di maschi (49.5%) nel nostro collettivo pareggia quella delle donne (50.5%) a conferma che l'interesse verso nuove proposte coinvolge indistintamente i giovani a prescindere dal sesso.

Il concorso “Giovani idee...cambiano l'Italia” ha selezionato un gruppo di giovani con un alto livello di scolarità: infatti quasi il 60% possiede la laurea o un titolo superiore (dottorato o master post-laurea).

Fig. 4 – Giovani POGAS: distribuzione per titolo di studio

Completa la fotografia del gruppo di concorrenti lo stato occupazionale che lo suddivide pressoché a metà tra occupati (49.4%) e disoccupati (50.6%).

Volendo sintetizzare un profilo medio per il Giovane POGAS l'immagine che si ottiene è: donna, meridionale (siciliana), tra i 27 e i 28 anni, laureata ma disoccupata.



I progetti

Spostando l'analisi sul versante dei progetti proposti dai Giovani POGAS, scopriamo che il concorso "Giovani idee ... cambiano l'Italia" ha molto altro ancora da comunicarci.

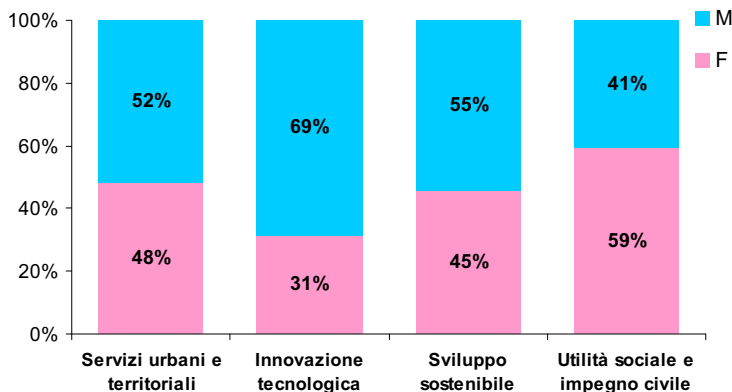
Quasi la metà dei progetti proposti al concorso

interessano il tema dell'*Utilità sociale e impegno civile* e circa un quarto quello dello *Sviluppo sostenibile* (Fig.5).

Fig.5 – Progetti: distribuzione per area tematica



Fig. 6 – Giovani POGAS: distribuzione per area tematica e sesso



Se incrociamo l'informazione dell'area tematica prescelta e il sesso dei concorrenti, osserviamo che emergono aspetti interessanti. Mentre i progetti di *Innovazione tecnologica* sono a forte componente maschile (tra i giovani che scelgono questo settore quasi il 70% sono maschi), in quelli di *Utilità sociale e impegno civile* sono maggiormente coinvolte le donne:

quasi 6 proponenti su 10 sono donne (Fig.6). La scelta dell'area tematica è anche legata all'area geografica di realizzazione dell'idea. La progettualità dei giovani del sud primeggia in tema di *Utilità sociale e impegno civile* e di *Sviluppo sostenibile*. Diverso è il quadro che si delinea in tema di *Innovazione tecnologica*, dove l'area geografica in cui più si investe su questo argomento, è quella centrale (Fig.7).

Fig. 7 – Progetti: distribuzione per area geografica di realizzazione e area tematica

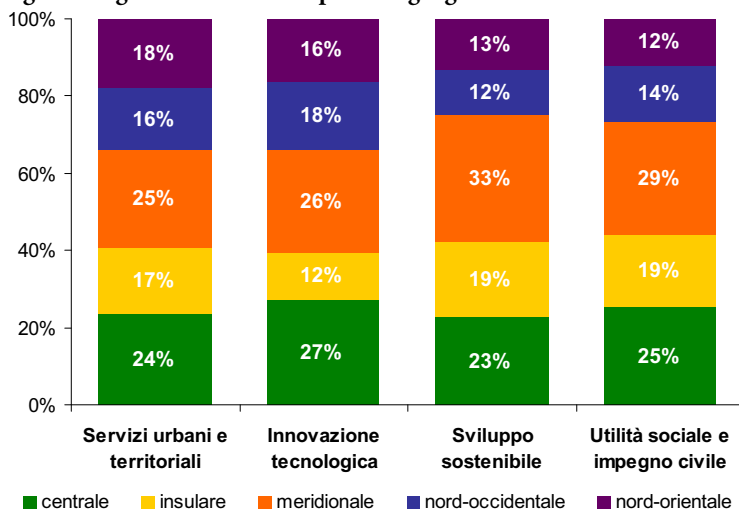
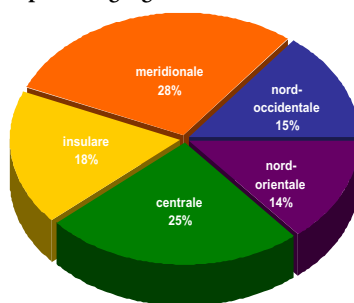


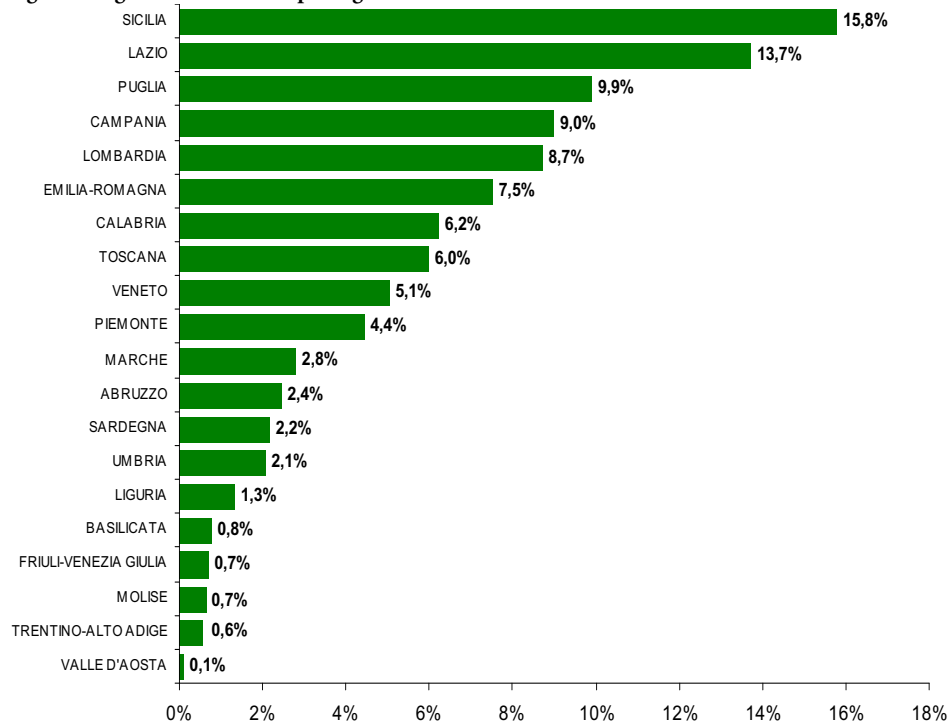
Fig. 8 – Progetti: distribuzione per area geografica di realizzazione



Dal punto di vista territoriale, i progetti sono soprattutto rivolti al sud Italia (Fig.8). Nel complesso l'Italia meridionale e insulare assorbe quasi il 50% delle proposte. Un'analisi più dettagliata conferma due regioni (Sicilia e Puglia) del sud nelle prime tre posizioni della classifica del numero di progetti per regione di realizzazione.

Le prime regioni del nord (Lombardia ed Emilia Romagna) che si incontrano si collocano al quinto e sesto posto della graduatoria. Fanalino di coda nella classifica delle regioni su cui i giovani investono sono Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (Fig.9).

Fig. 9 – Progetti: distribuzione per regione di realizzazione



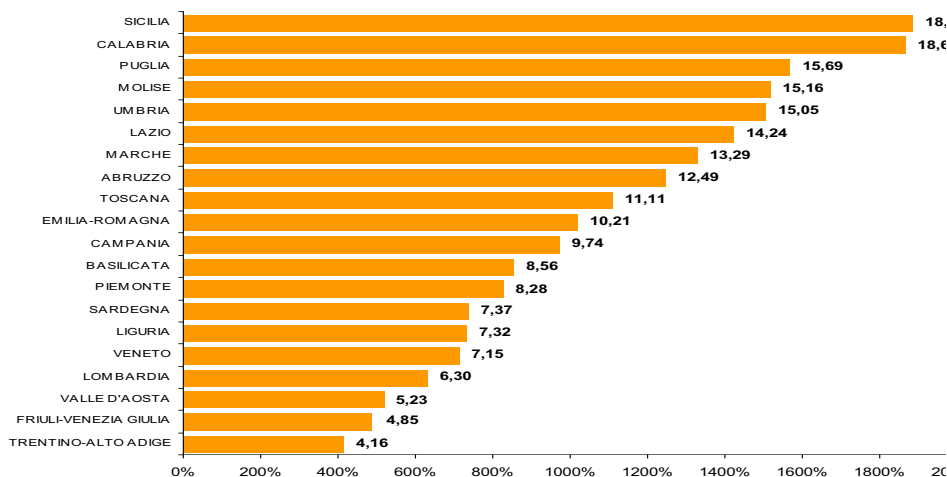
Tav. 1 – Residenti per luogo di realizzazione del progetto

Se colleghiamo le informazioni sulla regione in cui dovrà essere realizzato il progetto e quelle sulla regione di residenza dei proponenti, viene alla luce l'intenzione dei Giovani POGAS di investire sul proprio territorio. In quasi tutte le regioni d'Italia, sono almeno 70 su 100 i residenti che scelgono la propria regione per la realizzazione della "giovane idea". Solo per il Trentino Alto Adige, la Basilicata e il Friuli Venezia Giulia la quota è inferiore alla soglia citata con i valori rispettivamente di 62, 64 e 68 giovani residenti su 100 che intendono investire sul proprio territorio. Spicca invece per opposte ragioni il caso della Sicilia: quasi la totalità dei siciliani (93%) sceglie la propria regione per investire (Tav.1).

	Giovani POGAS orientati verso:	
	propria regione	altre regioni
Abruzzo	80%	20%
Basilicata	64%	36%
Calabria	87%	13%
Campania	86%	14%
Emilia Romagna	88%	12%
Friuli Venezia Giulia	68%	32%
Lazio	89%	11%
Liguria	79%	21%
Lombardia	81%	19%
Marche	85%	15%
Molise	73%	27%
Piemonte	84%	16%
Puglia	87%	13%
Sardegna	82%	18%
Sicilia	93%	7%
Toscana	89%	11%
Trentino Alto Adige	62%	38%
Umbria	86%	14%
Valle d'Aosta	78%	22%
Veneto	85%	15%

A conclusione dell'esplorazione del nostro piccolo universo di partecipanti al concorso "Giovani idee...cambiano l'Italia", proponiamo un semplice indicatore di intraprendenza giovanile per regione ottenuto dal rapporto tra il numero dei concorrenti e la relativa popolazione di 18-35enni (Fig.10).

Fig. 10 – Giovani “intraprendenti” ogni 10.000 giovani residenti per regione



Se nella classifica del numero di progetti per regione di realizzazione la Valle d'Aosta è risultata la regione meno scelta per investire dai giovani POGAS, è anche quella in cui i giovani mostrano un'intraprendenza al di sotto della media. Per ogni 10.000 giovani valdostani, solo 5 propongono una nuova idea progettuale. Sono invece quasi 19 ogni 10.000 i giovani siciliani e calabresi che dimostrano una capacità progettuale e creativa ben al di sopra della media dei giovani (11 giovani italiani ogni 10.000) in occasione dell'iniziativa del POGAS. L'informazione di questo semplice indicatore conferma in parte la classifica dei progetti per regione di realizzazione. Così la Sicilia e la Puglia non sono solo le regioni coinvolte nel maggior numero di iniziative innovative, ma anche quelle in cui un numero maggiore di 18-35enni residenti si lancia nella sperimentazione di nuove idee progettuali. La situazione è invece ribaltata nel caso del Molise, regione tra le meno scelte per la realizzazione di un'idea innovativa, ma che rivela un'intraprendenza giovanile ben al di sopra della media: oltre 15 giovani, ogni 10.000 giovani residenti molisani, partecipano al concorso.

... qualche dato sui Vincitori Pogas

A conclusione dei lavori della Commissione, che ha impegnato per diversi mesi gli esperti sulla valutazione dei 3.582 progetti¹, si è pervenuti all'individuazione delle 64 idee innovative che avranno accesso al finanziamento e che potranno “cambiare l'Italia”.

Tav. 2 – Progetti vincitori: distribuzione per area tematica

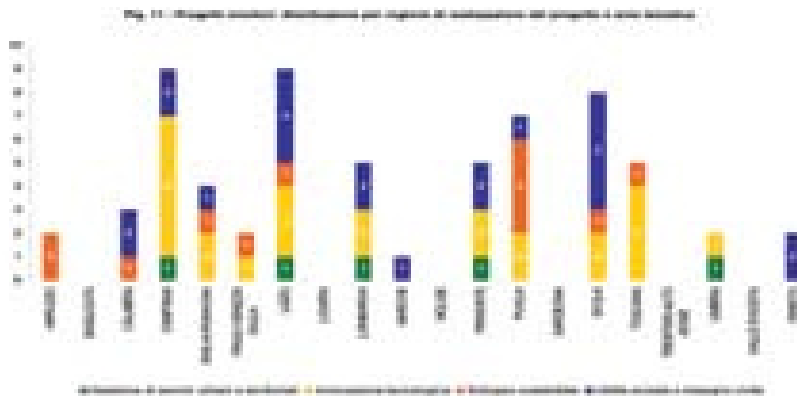
Area tematica	Progetti vincitori
Gestione di servizi urbani e territoriali	5
Innovazione tecnologica	25
Sviluppo sostenibile	12
Utilità sociale e impegno civile	22
Totale complessivo	64

Anche se il maggior numero di progetti presentati hanno interessato l'area dell'Utilità sociale e impegno civile, il tema maggiormente premiato è stato invece quello dell'Innovazione tecnologica in cui si vantano ben 25 progetti ammessi al finanziamento. (Tav. 2)

Con riferimento al luogo di realizzazione del progetto sembra esserci stata una conferma riguardo ai territori regionali su cui si propone di investire le idee progettuali (Campania, Lazio, Puglia e Sicilia) ma con un chiaro rovesciamento per l'area tematica dell'*Innovazione tecnologica* che, rispetto alla situazione iniziale, si concentrava nelle regione dell'Italia centrale mentre ora è il Sud a primeggiare per il maggior numero di progetti “tecnologici” vincitori. In particolare, la Campania è l'unica regione italiana che vedrà la realizzazione sul proprio territorio del più alto numero di idee

¹ Di tali progetti, 282 sono stati ritenuti non ammissibili in quanto non rispondenti ai requisiti richiesti; i progetti che non hanno superato la prima fase di valutazione (poiché non hanno ottenuto un punteggio pari o superiore a 110) sono stati 2971. I progetti ammessi ad una seconda fase di valutazione sono stati 329 di cui 64, come noto, sono risultati vincitori.

tecnologicamente innovative. (Fig. 11)



Rimane confermata, rispetto alla tendenza generale del Concorso, la concentrazione nell'Italia meridionale e insulare dei progetti rivolti sia all'area *dell'Utilità sociale e impegno civile* che a quella dello *Sviluppo sostenibile*. Ancora una volta è una regione del Sud (Puglia) che vedrà realizzare sul proprio territorio il più alto numero di progetti vincitori "ambientalmente sostenibili".

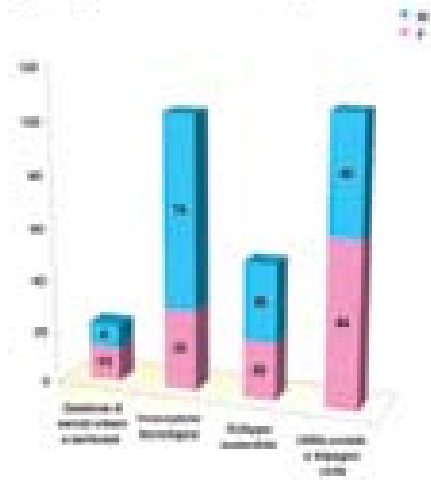
Il settore della *Gestione dei Servizi urbani e territoriali* sembra invece essersi spostato dalle regioni meridionali verso quelle settentrionali. (Fig. 11)

Rispetto poi ad alcune delle principali caratteristiche del collettivo *Vincitori Pogas* (costituito da 288 giovani) risulta interessante notare come la proporzione dei maschi vincitori superi del 10% quella delle donne vincitrici rispetto ad una situazione iniziale di pareggio fra i due sessi.

Nessun cambiamento si delinea, sempre con riferimento alla differenza di genere, riguardo alla scelta del settore di interesse, ad eccezione dell'area della *Gestione dei servizi urbani e territoriali* che, nella distribuzione

generale per area tematica di tutti i partecipanti, ha visto una maggiore partecipazione maschile nella proposta di tali iniziative mentre ora saranno le donne ad assumersi l'impegno di "migliorare la qualità della vita dei giovani". (Fig. 12)

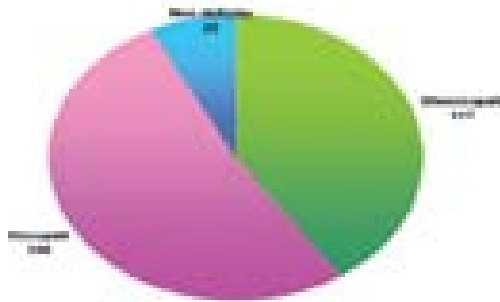
Fig. 12 - Progetti vincitori distribuzione per area tematica e sesso



Risultano confermate anche le altre caratteristiche come l'età media (si eleva di poco passando da 28,2 a 28,8), la residenza dei giovani *Vincitori Pogas* (prevalenza delle regioni del Sud Italia) e il possesso della Laurea come titolo di studio (oltre il 70%), ciò che invece si ribalta è lo stato occupazionale ottenendo così una proporzione più alta di giovani vincitori già occupati (52%) rispetto a quelli in cerca di occupazione (40,6%).

Spostando l'attenzione verso la scelta della tipologia dell'ente che i gruppi informali vincitori intenderanno costituire, 21 di loro sono orientati verso forme di aggregazione culturale (associazioni) mentre quasi un terzo non ha ancora deciso la natura giuridica dell'ente che aspira a costituire. Solo un gruppo informale ha

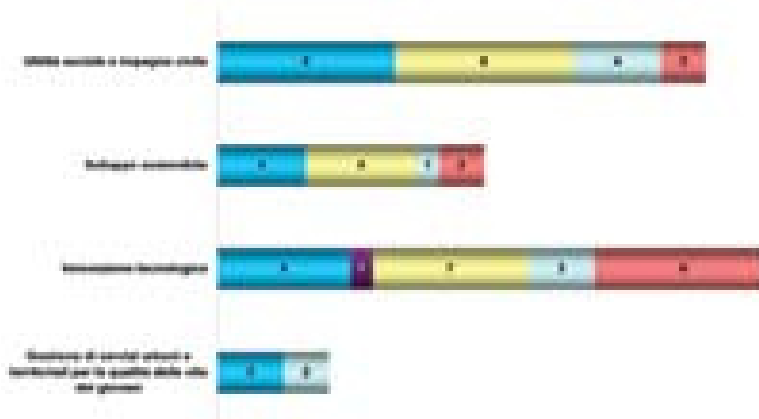
Fig. 13 - Progetti vincitori distribuzione per stato occupazionale



scelto di aderire al mondo della cooperazione mentre i restanti *Vincitori Pogas* sono orientati verso la gestione di attività senza scopo di lucro (10) e verso varie tipologie di forme societarie (srl, snc, sas).

Risulta curioso notare come solo 4 fra i 22 progetti relativi all'area tematica di *Utilità sociale* si costituiranno in Onlus² mentre i progetti inerenti *l'Innovazione tecnologica* riguarderanno tutte le varie forme giuridiche individuate.

Fig. 14 - Progetti vincenti: distribuzione per area tematica e tipologia di ente



In sintesi, il Giovane Pogas vincitore si discosta leggermente dall'immagine ipotizzata del profilo medio del partecipante al Concorso: **è un uomo, meridionale (siciliano), tra i 28 e i 29 anni, laureato e già occupato.**

2 Nella categoria delle ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) sono state comprese anche le associazioni di volontariato e le cooperative sociali di tipo A e B.

I Gruppi vincitori del Concorso

Area
Innovazione Tecnologica



Software di mappatura ed ubicazione cimiteriale

Progettazione di un software che, attraverso l'immissione dei dati della persona, permetta di ottenere in formato cartaceo l'esatta ubicazione del caro estinto.

Ilab Consulting (Sicilia)

Progetto di: Simone Migliore, Piergiorgio Gerratana, Giorgio Loreface, Maria Poidomani.

L'idea nasce dalla constatazione che il cimitero comunale di Rosolini, in provincia di Siracusa, ha raddoppiato negli ultimi vent'anni la sua estensione creando non pochi disagi a coloro che vi si recano a visitare i propri cari.

L'obiettivo del progetto è quello di rendere maggiormente fruibile il cimitero comunale, da parte della popolazione residente e non, attraverso l'apposizione di una macchina computerizzata in un punto strategico che permetta di avere in pochi secondi l'esatta posizione del loculo cercato.

L'innovazione consiste quindi nella progettazione di un software che, attraverso l'immissione dei dati della persona defunta, permetta di ottenere in formato cartaceo l'esatta ubicazione del loculo. I dati saranno aggiornati in tempo reale grazie alla tecnologia wireless/internet e potranno essere consultati anche da casa attraverso il portale internet del comune di Rosolini.

Il software può essere facilmente adattato ad altre realtà comunali ed è stato studiato appositamente per essere utilizzato anche da persone con scarse conoscenze informatiche come, per esempio, gli anziani.

Il gruppo di lavoro è formato da tre uomini e una donna di età compresa fra i 24 e i 33 anni, laureati e non, con esperienze lavorative nei campi della gestione e amministrazione, comunicazione e marketing e grafica multimediale.